

FUORI DAL BALLOTTAGGIO
A Velletri la disfatta
per il fratello grillino
della ministra Trenta

● **A VELLETRI**, l'effetto traino del governo Conte non aiuta il candidato del M5S Paolo Trenta, fratello di Elisabetta, neoministro della Difesa. L'aspirante sindaco pentastellato, quando le sezioni scrutinate sono oltre la metà, è ben lontano anche dall'andare al ballottaggio per la guida della città dei Castelli Romani (supera di poco l'11%). Secondo il deputato del Pd, Mi-

chele Anzaldi, il risultato è una punizione inflitta dagli elettori Cinque Stelle, e twitta: "Il candidato sindaco M5s, fratello della neoministra della Difesa finisce fuori da ballottaggio e arriva addirittura quarto. Conosciuto l'incredibile conflitto di interessi portato al Ministero, gli elettori hanno punito il Movimento". Al secondo turno se la vedranno Orlando Pucci, alla guida di una



coalizione di centrosinistra 'allargata' (con LeU e i civici), in testa sopra il 35%, e Giorgio Greci (Fdi, Lega e altri), circa 6 punti sotto. A Velletri è in corsa anche un altro candidato di centrodestra, sostenuto da Forza Italia: Alessandro Priori (quasi all'11%), buona l'affermazione di Paolo Felici di Casapound, che al momento è al 9,20%.



DIARIO DEL SALVIMAIO

Ecco perché Salvini ha vinto anche se ha torto (ma perderà)

» ANTONIO PADELLARO

Ecco perché Matteo Salvini ha ragione anche se ha torto. Salvini ha ragione perché l'Unione europea, e gli altri Paesi che ne fanno parte, con i loro costanti "me ne fotto" alle ripetute richieste di aiuto dell'Italia sulla questione migranti gli hanno regalato una campagna elettorale coi fiocchi. Anzi, per mostrarsi un minimo riconoscente il leader leghista dovrebbe ora spedire a Bruxelles un bel mazzo di fiori. Infatti, se l'Europa non si fosse mostrata così stupidamente sorda e insensibile, lasciandoci affogare in un mare avete capito di cosa (come riconosciuto dalla stessa Merkel, purtroppo a babbo morto) Salvini, probabilmente, si sarebbe dovuto trovare un lavoro onesto. Invece che impazzire dal Viminale a colpi di diktat, bloccando navi e chiudendo porti come giocasse a Risiko.

I costanti 'me ne fotto' dell'Ue sui migranti gli hanno regalato un perfetto strumento di propaganda

Sparafucile ha scelto il giorno giusto (elettorale), la nave giusta (di Gibilterra) e il nemico giusto (Malta)

SALVINI ha ragione perché con il fiuto vulpino che gli va riconosciuto ha scelto il giorno giusto (una domenica elettorale), la nave giusta (una Ong con bandiera di Gibilterra) e il nemico giusto (la minuscola e chiacchierata Malta) per sferrare l'attacco. Al grido di "spezzeremo le reni a La Valletta" oggi canta vittoria.

Salvini ha ragione perché dichiarando guerra a 629 africani in balia delle onde è diventato l'eroe di un altro pezzo d'Italia, che si aggiunge a quello che lo vorrebbe già proclamare duce. Come dimostra l'ulteriore avanzata del



Il bloccoporti il ministro dell'Interno Matteo Salvini *LaPresse*

Carroccio nelle Amministrative di domenica.

Salvini ha ragione perché con l'editto del 10 giugno ha dimostrato chi comanda davvero nel governo gialloverde testé inaugurato. Fedele alla massima del *prima meno e poi discuto*, solo dopo aver comunicato al mondo le

decisioni prese le ha trasmesse al ministro delle Infrastrutture grillino, Danilo Toninelli, competente per i porti. Dopodiché, con gesto di squisita cortesia, ne ha messo al corrente il collega vice Luigi Di Maio. Dicono i maligni che il premier (?) Giuseppe Conte abbia appreso la notizia dai tg.

Salvini ha torto perché la sua è una vittoria di Pirro. Sul problema immigrati, l'Ue continuerà tranquillamente a fottersene perché non c'è un solo Paese, tra i 27, che voglia seriamente accollarsi una minima parte del peso che da sempre ricade sull'Italia. Per ragioni geografiche: siamo l'approdo naturale per chi parte dalle coste africane. E per demerito dei leghisti predecessori di Salvini che firmarono gli sciagurati accordi di Dublino sul Paese di prima accoglienza che si becca tutto il cucuzzaio.

SALVINI HA TORTO perché oggi ha trovato il premier spagnolo, il socialista Pedro Sánchez disposto ad accogliere i profughi dell'Aquarius. Un atto definito di "buon cuore" dal medesimo Salvini, ma piuttosto umiliante per il nostro Sparafucile. Senza contare che nella stagione estiva degli sbarchi, di navi Aquarius ne arriveranno chissà quante. E allora il ministro degli Interni dovrà decidere se lasciarle alla deriva, attirandosi e attirando al governo le accuse più infamanti di disprezzo per la vituamania. Oppure cuccarsi in silenzio gli sbarchi.

Salvini ha torto perché dopo aver tenuto in ostaggio per un'intera giornata 629 persone, tra cui

numerosi bambini e alcune partorienti, la sua immagine è già irrimediabilmente macchiata. L'obbligo della salvezza in mare è una legge universale a cui per nessuna cinica ragion di Stato si può derogare.

Salvini ha torto perché, dopo il trattamento subito, nel M5S crescono i malumori per un'alleanza di fatto sbilanciata dal protagonismo dal socio di minoranza. Senza contare l'emergere nel Movimento di sensibilità diverse rispetto alla politica dei *negher fora di ball*. Come dimostra l'annuncio dell'apertura del porto di Livorno (poi ritirato) del sindaco grillino Nogarini. E il viaggio del presidente della Camera Roberto

PREVISIONI A BREVE TERMINE

Alla fine il ministro dovrà accorgersi che questa è una vittoria di Pirro, perché l'Ue continuerà a fottersene mentre i suoi elettori vorranno i rimpatri...

Fico andato nella *bidonville* di San Ferdinando a portare le condoglianze dello Stato ai compagni del sindacalista di colore Sacko ucciso a fucilate.

Salvini, infine, ha torto perché a quella grandemassadi voti raccolti seminando rabbia e protesta contro i migranti presto o tardi dovrà dare una risposta assai concreta. Perché quegli stessi elettori, disposti ad applaudire i suoi spottoni, si aspettano poi che ne rispetisca a casa (come promesso) cinquecentomila Vasto programma.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande paura azzurra: Forza Italia sta sparendo

» GIANLUCA ROSELLI

La Lega va come un treno, e L'raina il centrodestra, mentre Forza Italia sprofonda sempre più, cannibalizzata da Matteo Salvini. Questo, in estrema sintesi, il dato politico di questo primo turno delle amministrative per quanto riguarda il centrodestra, che in generale va bene anche grazie al fallimento del M5S e alla tenuta senza gloria del Pd. Salvini può dirsi soddisfatto sia per il successo nei confronti dei pentastellati sia per quello, tutto interno, su Silvio Berlusconi.

PERCHÉ SE È VERO che il centrodestra a livello nazionale si attesta al 37,6% e al 43,1% nel Nord, è soprattutto merito del Carroccio, che aumenta a di-

Cannibalizzati La coalizione di centrodestra ormai è proprietà della Lega: distacchi imbarazzanti al Nord e nessuno crede a B.

smisura i voti sopra il Po e nell'Italia centrale, specialmente nelle roccaforti rosse. Forza Italia dà filo da torcere alla Lega solo al Sud, come a Brindisi e Catania. Ma alcuni distacchi sono impressionanti: a Pisa, col centrodestra in vantaggio, la Lega è al 24% e FI al 3,5; a Sondrio, Lega al 15 e FI al 3; a Terni, Lega al 29 e FI al 9,5; a Treviso e Vicenza, città conquistate al primo turno, Carroccio a 19,4 e 15, azzurri al 3,6 e 5,2.

Per questo tra gli azzurri si evidenzia il successo della coalizione, senza scendere troppo nel dettaglio. "Il centrodestra unito si conferma la

formula vincente", twitta Mariastella Gelmini. "Siamo l'unica coalizione che può dare stabilità e governabilità", osserva Maurizio Gasparri. "Il centrodestra è in ottima salute", afferma Giovanni Toti. L'umore delle truppe, però, non si risolveva col buon risultato di un'alleanza a metà, che non prevede il governo nazionale. Anche se alcuni ce la mettono tutta a pensare positivo. "Questo turno amministrativo dimostra che la coalizione c'è ancora, che Forza Italia non è morta e che i suoi voti sono spalmati su tutto il territorio. Il voto, inoltre, ci restituisce un quadro sostanzialmente bipolare, visto che i 5 Stelle si sono dimostrati ul-



Riabilitato Silvio Berlusconi *Ansa*

tronei, non pervenuti", osserva Giorgio Mulè. Detto questo, le percentua-

li sono quel che sono. E nemmeno la svolta di rinnovamento annunciata da Silvio Berlusconi riesce a risollevarne il morale, ma semmai mette in fibrillazione i big.

DALLE PAGINE del *Corriere*, infatti, il leader annuncia "l'apertura di una stagione nuova", spiegando che "al mio fianco avrò un vicepresidente, un comitato esecutivo, un coordinatore nazionale e una consulta del presidente". L'idea della svolta è maturata dopo il 4 marzo. "I tempi della politica hanno imposto un'accelerazione. Dobbiamo muoverci", sottolinea Mulè. In altre stanze del partito l'annuncio non provoca eccessivi entusiasmi. "Quant'è volte negli ultimi anni abbiamo sentito Berlusconi annunciare co-

se del genere? Ma poi...? Ora è una scelta obbligata, se stiamo fermi moriamo, non teniamo o più o meno o quell'8% che serve a far leggere i fedelissimi. Ci vorrebbe un coordinatore vero, alla Scajola, mentre, per mesi, Scajola ce l'abbiamo pure contro", ragiona il forzista che vuole restare anonimo. Giorgia Meloni, intanto, esulta per il risultato di PdI e Salvini gongola: "Siamo andati forte e abbiamo guidato la coalizione. Spero che anche gli alleati godano di buona salute", dice. E, se annuncia che non ci saranno apparentamenti col M5S, nei ballottaggi è a quei voti che punta: "Faremo un appello agli elettori", sottolinea il ministro dell'Interno. E c'è da credergli.

» RIPRODUZIONE RISERVATA